

## Domenica 19 luglio 2020 - XVI del Tempo Ordinario

### Prima lettura

Sap 12,13.16-19

*Dopo i peccati, tu concedi il pentimento.*

Dal libro della Sapienza

Non c'è Dio fuori di te,  
che abbia cura di tutte le cose,  
perché tu debba difenderti  
dall'accusa di giudice ingiusto.  
La tua forza infatti è il principio della giustizia,  
e il fatto che sei padrone di tutti,  
ti rende indulgente con tutti.  
Mostrami la tua forza  
quando non si crede nella pienezza del tuo potere,  
e rigetti l'insolenza di coloro che pur la conoscono.  
Padrone della forza, tu giudichi con mitezza  
e ci governi con molta indulgenza,  
perché, quando vuoi, tu eserciti il potere.  
Con tale modo di agire hai insegnato al tuo popolo  
che il giusto deve amare gli uomini,  
e hai dato ai tuoi figli la buona speranza  
che, dopo i peccati, tu concedi il pentimento.

### Salmo responsoriale

Sal 85

**R.** *Tu sei buono, Signore, e perdoni.*

Tu sei buono, Signore, e perdoni,  
sei pieno di misericordia con chi t'invoca.  
Porgi l'orecchio, Signore, alla mia preghiera  
e sii attento alla voce delle mie suppliche.

Tutte le genti che hai creato verranno  
e si prosterneranno davanti a te, Signore,  
per dare gloria al tuo nome.  
Grande tu sei e compi meraviglie:  
tu solo sei Dio.

Ma tu, Signore, Dio misericordioso e pietoso,  
lento all'ira e ricco di amore e di fedeltà,  
volgiti a me e abbi pietà.

### Seconda lettura

Rm 8,26-27

*Lo Spirito intercede con gemiti inesprimibili.*

Dalla lettera di san Paolo apostolo ai Romani

Fratelli, lo Spirito viene in aiuto alla nostra debolezza; non sappiamo infatti come pregare in modo conveniente, ma lo Spirito stesso intercede con gemiti inesprimibili; e colui che scruta i cuori sa che cosa desidera lo Spirito, perché egli intercede per i santi secondo i disegni di Dio.

### Vangelo

Mt 13,24-43

*Lasciate che l'una e l'altro crescano insieme fino alla mietitura.*

+ Dal Vangelo secondo Matteo

In quel tempo, Gesù espose alla folla un'altra parabola, dicendo: «Il regno dei cieli è simile a un uomo che ha seminato del buon seme nel suo campo. Ma, mentre tutti dormivano, venne il suo nemico, seminò della zizzania in mezzo al grano e se ne andò. Quando poi lo stelo crebbe e fece frutto, spuntò anche la zizzania. Allora i servi andarono dal padrone di casa e gli dissero: «Signore, non hai seminato del buon seme nel tuo campo? Da dove viene la zizzania?». Ed egli rispose loro: «Un nemico ha fatto questo!». E i servi gli dissero: «Vuoi che andiamo a raccogliercela?». «No, rispose, perché non succeda che, raccogliendo la zizzania, con essa sradichiate anche il grano. Lasciate che l'una e l'altro crescano insieme fino alla mietitura e al momento della mietitura dirò ai mietitori: Raccogliete prima la zizzania e legatela in fasci per bruciarla; il grano invece riponètelo nel mio granaio». Espose loro un'altra parabola, dicendo: «Il regno dei cieli è simile a un granello di senape, che un uomo prese e seminò nel suo campo. Esso è il più piccolo di tutti i semi ma, una volta cresciuto, è più grande delle altre piante dell'orto e diventa un albero, tanto che gli uccelli del cielo vengono a fare il nido fra i suoi rami».

Disse loro un'altra parabola: «Il regno dei cieli è simile a lievito, che una donna prese e mescolò in tre misure di farina, finché non fu tutta lievitata».

Tutte queste cose Gesù disse alle folle con parabole e non parlava ad esse se non con parabole, perché si compisse ciò che era stato detto per mezzo del profeta:

«Aprirò la mia bocca con parabole,  
proclamerò cose nascoste fin dalla fondazione del mondo».

Poi congedò la folla ed entrò in casa; i suoi discepoli gli si avvicinarono per dirgli: «Spiegaci la parabola della zizzania nel campo». Ed egli rispose: «Colui che semina il buon seme è il Figlio dell'uomo. Il campo è il mondo e il seme buono sono i figli del Regno. La zizzania sono i figli del Maligno e il nemico che l'ha seminata è il diavolo. La mietitura è la fine del mondo e i mietitori sono gli angeli. Come dunque si raccoglie la zizzania e la si brucia nel fuoco, così avverrà alla fine del mondo. Il Figlio dell'uomo manderà i suoi angeli, i quali raccoglieranno dal suo regno tutti gli scandali e tutti quelli che commettono iniquità e li getteranno nella fornace ardente, dove sarà pianto e stridore di denti. Allora i giusti splenderanno come il sole nel regno del Padre loro. Chi ha orecchi, ascolti!».

## La riflessione di don Enzo

In molte circostanze Gesù afferma che il Regno di Dio è in noi. Infatti il regno glorioso degli ultimi tempi incomincia fin da ora, nell'umiltà e nel nascondimento dei cuori che credono. L'uomo vivente è la gloria di Dio, perchè figlio di Dio e fratello di Gesù Cristo. Ha un rapporto strettissimo con il Padre; rapporto che viene raffigurato da questo granello di senape di cui parla il Vangelo oggi.

La potenza di Dio in noi può svilupparsi o meno a seconda delle nostre coscienze, della nostra sensibilità. Noi non siamo una particella della creazione di Dio, ma un essere completo.

"Di gloria e di amore lo hai coronato" dice il salmo 8.

Possedere il Regno di Dio significa che la Sua vita è nella vita dell'uomo. La Sua vita di grazia è una vita di amicizia e di amore. L'uomo, ricco di ciò, fa sì che il suo contesto possa diventare Regno di Dio.

Se è un regno di comodo, di piacere, di peccato, di permissività, di leggerezza, di infedeltà, non può essere abitato da Dio.

"E' simile ad un granellino di senapa, che un uomo ha preso e gettato nell'orto"... C'è stato dunque un momento di semina. Anche in noi è stato gettato il seme, col Battesimo. Ma il seme, per crescere, ha bisogno di essere irrigato, fertilizzato; deve trovare il terreno dell'accoglienza, dell'umiltà, dell'amore.

Dobbiamo essere disponibili alla grazia e quindi non possiamo ascoltare noi stessi o lasciarci coinvolgere dai richiami della natura.

"Poi è cresciuto e diventato un arbusto e gli uccelli del cielo si sono posati sui suoi rami."

Questo piccolo seme è diventato una pianta. Tutto ciò che riceviamo dal Signore può crescere, aumentare in noi: la consapevolezza della nostra vocazione deve svilupparsi, generare altre realtà di vita, di fratellanza. La logica del dono è quella della crescita, della corresponsabilità.

Se non doniamo è perchè non abbiamo ricevuto e questo perchè, probabilmente, non eravamo disponibili.

E Gesù continua: "...". A che cosa rassomiglierà il Regno di Dio?" E lo paragona al lievito.

La nostra vita è resa nuova dalla grazia, dal dolore dei nostri peccati e può diventare il lievito che fa crescere noi stessi, la nostra serietà, la nostra capacità di servizio: fa fermentare la massa di chi ci sta accanto. Pensiamo a questa responsabilità grande che il Signore ci affida, non solo per la nostra salvezza, ma per quella dei fratelli.

Pregiamolo di saper essere solo piccoli e poveri strumenti nelle Sue mani, per permettergli di giungere a tutti con la sua vita di resurrezione, con la sua speranza.

Cresciamo in proporzione alla nostra ricettività, ma tutto per un dono agli altri. Tutta la massa, la comunità devono essere coinvolte nella crescita personale di ognuno. Se attorno a noi non cresce un amore per la vita, un desiderio di conformarci a Cristo povero, ultimo, umile, a Cristo che prega, lavora, ascolta, propone, è perchè la grazia non ha trovato nel nostro cuore un terreno generoso. Tutto questo processo di crescita include l'amore che ne è il clima naturale.

Dobbiamo custodire la grazia e farla progredire per mezzo dell'amore che è anche sacrificio.

Gesù, per donarci la vita, ha annientato se stesso.

La nostra preghiera deve condurci a riflettere su come si può offrire la propria vita, seguendo il modello di Cristo.

S. Teresa d'Avila ha espressioni bellissime ed efficaci a riguardo della grazia che deve operare nella nostra anima:

"Come da una fonte limpidissima non sgorgano che limpidi ruscelli, così da un'anima in grazia: le sue opere riescono assai grate agli occhi di Dio e degli uomini, perchè procedenti da quella fonte di vita nella quale essa è piantata come un albero, e fuor della quale non avrebbe né freschezza, né fecondità. Quell'acqua la conserva, impedisce che inaridisca e le ottiene frutti saporosi, ma se l'anima l'abbandona di sua colpa, per mettersi in un'altra dalle acque sudice e fetenti, non sgorgherebbe da lei che la stessa abominevole sporcizia" ( I Castello Interiore 2,2).

E S. Giovanni della Croce ci fa riflettere sull'opportunità di chiedere al Signore la Grazia perchè: "E' necessario notare che Dio infonde nell'anima la sua grazia, il suo amore, in proporzione alla volontà e all'amore di essa. Per questo il vero innamorato deve procurare che tale amore non venga mai meno poichè, per mezzo di esso, spingerà di più il Signore, se così si può dire, ad amarlo di più e a trovare maggiormente diletto nell'anima."(Cantico spirituale 13,12) . Per conseguire questa carità si deve fare quanto insegna l'apostolo: "La carità è paziente, è benigna, non è invidiosa, non fa del male, non si insuperbisce, non è ambiziosa, non cerca le proprie cose, non si irrita, non pensa male, non si rallegra della malvagità, gode della verità, soffre tutte le cose che sono da soffrire, crede a tutte le cose che si devono credere, spera e sopporta tutto ciò che le conviene"( I Cor. 13, 4-7).

### MONTAGNA MAESTRA di VITA

*Grazie montagna,  
per avermi dato lezioni di vita,  
perché faticando ho imparato a gustare il riposo,  
perché sudando ho imparato ad apprezzare  
un sorso d'acqua fresca,  
perché stanco mi sono fermato  
e ho potuto ammirare la meraviglia di un fiore,  
la libertà di un volo d'uccelli,  
respirare il profumo della semplicità,  
perché solo, immerso nel tuo silenzio,  
mi sono visto allo specchio e spaventato  
ho ammesso il mio bisogno di verità e amore,  
perché soffrendo ho assaporato la gioia della vetta  
percependo che le cose vere,  
quelle che portano alla felicità,  
si ottengono solo con fatica,  
e chi non sa soffrire mai potrà capire.*

BATTISTINO BONALI, alpinista

per informazioni:  
Comunità Casa del Giovane - Via Lomonaco 43, Pavia  
tel. 0382.3814469 - [www.casadelgiovane.eu](http://www.casadelgiovane.eu) -  
mail: [cdg@cdg.it](mailto:cdg@cdg.it)